Anno 56 - Numero 262

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 20 — arretrato c. 30

SABATO 5 Novembre 1921

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Soc. An. A. Manzoni e C. Via Lovaria N. 2 angolo via Prefettura

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerciali L. 0.65 — Avvisi finanziari, privati, legali, assemblee, concorsi, aste, appalti, comunicati, diffide e simili L. 1.50 — Avvisi mortuari L. 1 — Corpo del giornale (Echi) L. 2 — Tassa gov. in più.

L'Italia accompagnando all'Altare della Patria le sacre spoglie del Milite Ignoto ha glorificato la vittoria delle sue armi

La veglia di S. Maria degli Angeli

ROMA, 4. — La chiesa di Santa Maria degli Angeli dove era la salma del Milite Ignoto è rimasta aperta tutta la notte con innumerevole concorso di visitatori, con continue scene di commozione. Molti visitatori portavano fiori che lanciavano verso il feretro. Le bandiere erano avantieri numerosissime, ma nella nottata sono diventate infinite. Sono pochissime le finestre dalle quali non sventoli il tricolore; anche le modeste case di povera gente portano qualche simbolo patriottico. Il tempo è coperto, ma la discreta animazione, non cessata mai nella notte, divieno intensa all'alba e da ogni punto della città, anche dai più lontani, gruppi di cittadini volgono in piazza dell'Esedra, via Nazionale e piazza Venezia, luoghi dove passerà il corteo e si svolgerà la cerimonia. Lungo le vie si notano ufficiali di tutte le armi recanti decorazioni di guerra, vedove e madri, combattenti riconoscibili dal distintivo e dalla medaglia spiccante sul loro abito nero, veterani delle battaglie del risorgimento e vecchi garibaldini che indossano la camicia rossa. I treni nella notte e nel mattino portarono alla capitale migliaia di viaggiatori.

L'aspetto trionfale di Piazza Venezia

In piazza Venezia è stato formato un quadrato, da tre lati vi sono soldati di truppa, mentre verso la scalea che porta al monumento fanno servizio d'onore 4 carabinieri in alta uniforme. Il rosso dei pennacchi spicca là sopra la marea di teste che si assiepano da tutte le parti. I carabinieri fanno servizio lungo la scalea. Tutte le finestre di piazza Venzia sono imbandierate. A palazzo Venezia, oltre la bandiera tricolore sventola il grande stendardo di S. Marco di Venezia. Giungono tutte le rappresentanze con le rispettive bandiere.

Prima delle 8 incominciano a giungere tutte le persone che hanno potuto ottenere un biglietto per assistere alla cerimonia del monumento. Gli ufficiali in servizio, oppure in congedo hanno preso posto sulla balaustra ai piedi della statua equestre del Re. Altri invitati sono sull'attico che è gremito. Nel riquadro antistante, all'altare della Patria, si sono schierati su due file i corazzieri in alta uniforme, a lato del loculo dove sarà inumata la salma dell'eroe sono state poste le poltrone: a destra per il Re e il Principe Ereditario, il duca D'Aosta che saranno in prima fila e dietro i principi e poi le dame di corte. A sinistra altre poltrone sono riservate per la Regina Elena, la Regina Madre la Principessa Letizia le duchesse d'Aosta e di Genova e le principesse reali. Dietro è il posto riservato al presidente del consiglio, ai ministri ai sottosegretari di stato, dietro la corte prendono posto il corpo diplomatico venuto in uniforme con decorazioni. Nella scala a destra hanno preso posto le Madri e le Vedove dei combattenti. L'ampia scalea è gremita di una massa compatta vestita a lutto che desta pietà dei presenti; a sinistra hanno preso posto i parenti e decorati di medaglia d'oro, che sono numerosissimi ed anche le infermiere della croce rossa decorate. I deputati e i senatori intervenuti sono moltissimi. Fra i primi a giungere vi è l'on. Salandra collare dell'Annunziata. Vi è anche il sindaco con la rappresentanza comunale. Numerosissimi sono i generali e ufficiali superiori della guarnigione di Roma, e quelli venuti da fuori per la circostanza. — Piazza Venezia offre un aspetto meraviglioso. Qualche negozio tiene accesa la luce elettrica in segno di omaggio alla salma dell'eroe. Un reparto speciale è riservato ai grandi mutilati. Si notano parecchi mutilati che pur di assistere alla glorificazione del Milite Ignoto si sono fatti trasportare sopra le carrozzelle.

Dalle 9 da tutti i forti di Roma, comincia a tuonare il cannone e le campane del Campidoglio e di tutte le chiese di Roma suonano a gloria.

La benedizione

Alle ore 7 la chiesa di S. Maria degli Angeli viene chiusa. Vi restano solo gli ex combattenti che hanno fatto parte delle guardie d'onore al feretro, i decorati di medaglia d'oro ed alcuni cappellani militari. Ai vari altari della Basilica vengono celebrate quindici messe in suffragio del Milite Ignoto; nel frattempo ritiratasi la rappresentanza di guardia al feretro, intorno a questo si schierano i decorati di medaglia d'oro. Alle ore 8 il vescovo di Trieste, già vescovo castrense, mons. Bartolomasi assistito dal clero, celebra una breve messa; assistono solo i cappellani militari.

Terminata la messa alle 8.30 il sarcofago viene tolto dal carro di artiglieria e deposto in terra. Mons. Bartolomasi preceduto dal crocifero, seguito dal clero e dai cappellani militari, impartisce la solenne assoluzione.

Si forma il grandioso corteo

Il feretro viene quindi recato a spalla dai decorati di medaglia d'oro e deposto sull'affusto di cannone che attende all'esterno. Le truppe presentano le armi mentre le bandiere reggimentali si inchinano in segno di saluto. Impressionante è il profondo silenzio che nonostante la folla innumerevole regna sull'ampia piazza. Dietro il carro che è circondato dai decorati di medaglia d'oro prendono posto 20 madri e vedove di caduti. Vengono poi il ministro della guerra, on. Gasparotto, il ministro della marina on. Bergamasco, l'ammiraglio Thaon De Revel, le rappresentanze del Senato e della Camera, alcuni ufficiali generali ed ammiragli, autorità e notabilità.

Alle ore 9 precise, dopo il primo colpo di cannone, il corteo si muove.

Precede un plotone di carabinieri a cavallo seguito dalle bande dei carabinieri e dell'82. fanteria, seguono le rappresentanze delle varie armi dell'esercito e della marina, degli ascari eritrei degli ascari libici, del corpo delle truppe coloniali, della regia guardia di finanza e della regia guardia di P. S. Vengono dopo le bandiere, gli stendardi e i labari reggimentali che sono al comando del comandante del corpo d'Armata di Roma e i gonfaloni dei comuni decorati al valore.

Preceduto dal generale Grazioli e dalla corona di lauro dell'esercito portata da due soldati, il feretro si muove; sono le 9.30.

Il gruppo delle autorità è fiancheggiato dalle bandiere delle associazioni dei grandi invalidi e mutilati di guerra che procedono in fila indiana; il corteo è chiuso da 1800 bandiere di associazioni di combattenti di ogni parte d'Italia e da un reparto di carabinieri.

Mentre tutte le campane di Roma suonano a gloria e le artiglierie dei forti sparano a salve il feretro imbocca la via Nazionale e viene subito coperto di fiori gettati dai balconi e dalle finestre. La folla a piazza dell'Esedra, in via Nazionale, a piazza Venezia ed in tutte le strade si assiepava scoprendosi e inchinandosi al passaggio della Salma. Dai balconi, dalle finestre e dai tetti, la folla riverente era invasa da una profonda emozione, le scalinate dell'Esposizione, del Traforo, del Quirinale, dei Portici dell'Esedra, parevano grappoli umani. Parecchia gente vi aveva preso posto durante la notte.

L'arrivo dei Sovrani

Alle 9.5 il corteo reale giunge in piazza Venezia accolto lungo il percorso da grandi applausi di «viva il Re» «viva casa Savoia» «viva l'esercito».

Il corteo reale è preceduto da un plotone di corazzieri. I sovrani e i principi hanno preso posto in carrozze scoperte. Lungo tutto il percorso il corteo è andato al passo. Ai piedi del monumento i sovrani sono ricevuti dal presidente del consiglio on. Bonomi, dai ministri della Torretta, de Nava e Giuffrida, dall'on. Fradaletto e dal comm. Piacentini per la direzione del monumento.

La folla continua sempre in applausi ai sovrani ed ai principi. Il re sale la scalinata del monumento con a braccio la regina madre. Seguono la regina Elena con alla destra l'on. Bonomi e quindi gli altri principi e principesse reali.

Giunti sul riquadro dell'altare della Patria il Re si reca a salutare i rappresentanti del corpo diplomatico, i ministri, i presidenti del Senato e della Camera e le altre autorità.

Alle 9.30 la testa del lunghissimo corteo giunge a piazza Venezia. I sovrani seguono attentamente lo svolgersi di esso. Le truppe si ammassano ai lati di piazza Venezia, le bandiere al centro la fila delle bandiere del ripiano dell'altare della Patria giunge fino in fondo a piazza Venezia.

Momento solenne

L'affusto recante la salma giunge alle 10 dinanzi all'altare della Patria e si ferma fra le bandiere reggimentali e le rappresentanze dell'esercito. Le bandiere delle associazioni che seguono il corteo prendono posto ai lati liberi di piazza Venezia.

Quando tutte le bandiere dell'esercito si sono schierate, il comandante del corpo d'armata, generale Ravazza dà l'attenti e le bandiere si inchinano al Re il quale risponde salutando militarmente. Quando tutto il corteo è giunto a piazza Venezia, il generale Ravazza dà nuovamente l'attenti e tutte le bandiere nuovamente s'inchinano, i decorati con medaglia d'oro tolgono il sarcofago dall'affusto. Precedono due decorati che recano la grande corona d'alloro inviata dal Re. Il sarcofago è ricoperto dei fiori lanciati lungo il percorso dalla popolazione; lo seguono le madri e vedove decorate, l'ammiraglio Thaon de Revel, il generale Badoglio, il ministro della guerra e della marina ed altri ufficiali ed autorità.

Le bandiere s'inchinano, le truppe presentano le armi, i borghesi si scoprono, le campagne niuna eccettuata suonan a gloria e il cannone di Monte Mario continua a tuonare. Il momento è emozionante, il sole squarciando le nubi illumina il quadro che è di una grandiosità mai vista. Il corteo sale lentamente la scalinata; le Regine e le principesse estremamente commosse si mettono in ginocchio. Il re e i principi anch'essi in piedi, in preda a visibile commozione si pongono sull'attenti. Tutti gli sguardi sono fissi verso l'eroe che va verso la sepoltura. Moltissime donne, e madri piangono. Quando il sarcofago raggiunge la sommità del ripiano dell'altare della aPtria i tamburi rullano.

Si chiude la pietra

L'emozione pervade tutti i cuori. — La regina e le principesse piangono. Il Re pallido segue con lo sguardo il feretro e non riesce a celare la sua profonda emozione. Il sarcofago viene deposto sulla pietra della tomba; non si ode alcun rumore, tutti sono compresi della solennità del momento. Il Re si avanza e depone sul feretro la medaglia d'oro che viene poi fissata dal ministro della guerra onor. Gasparotto. Subito dopo vengono messi in moto gli argani ed il sarcofago del milite ignoto recante la bandiera, simbolo della patria, la medaglia d'oro, emblema dell'eroismo di nostra gente, l'elmetto ed il fucile armi del fante, scompare dietro la lastra di pietra che lentamente si chiude.

L'apoteosi è finita. Sono le 10.36. —

Il Re è subito contornato da ufficiali e soldati decorati ai quali egli stringe la mano con effusione, la Regina Elena chiama a sè le madri e vedove che sono più prossime e con lagrime agli occhi le stringe al seno e le bacia sulla gota.

Quindi i sovrani, i principi e le autorità lasciano l'altare della patria. Si riforma il corteo reale.

La folla che fino allora aveva assistito muta e silenziosa fa alla partenza dei sovrani una imponentissima dimostrazione. Un urlo formidabile di evviva si sprigiona da migliaia e migliaia di petti ed all'urlo della folla che sta sulla strada si unisce quello non meno possente della più grande folla che si assiepa sui tetti, sulle finestre e sui cornicioni delle case e sulla cupola della vicina chiesa. La famiglia reale passa attraverso questa indescrivibile manifestazione di affetto che la nazione fa al Re soldato che seppe guidare i suoi figli alla vittoria delle sue armi, per la grandezza d'Italia.

Indescrivibile dimostrazione ai Sovrani

ROMA, 4. — Terminata la cerimonia sull'Altare della Patria i Sovrani scortati dai corazzieri tra indescrivibili acclamazioni sono tornati coi principi e con le principesse al Quirinale. La folla trattenuta a stento dietro le truppe non può più essere contenuta ed irrompe nella via 24 Maggio ed in breve Piazza del Quirinale si trasforma in una immensa marea di popolo sulla quale spuntano, i stendardi, i vessilli, i gagliardetti delle associazioni. La folla vuole ancora acclamare al Re e gli applausi e le grida di evviva continuano incessanti senza posa.

Finalmente due valletti della Casa Reale appaiono sul balcone del Quirinale e stendono il tappeto di velluto cremisi. I Sovrani si mostrano sensibilmente commossi. L'applauso e le acclamazioni acquistano una grandiosità imponente. —

Alle ore 11.30 il Re, la Regina, la Regina Madre, il Principe Ereditario e tutti gli altri Principi di Casa Savoia si mostrano al balcone. La dimostrazione si ripete ancora tra il più grande entusiasmo; i cappelli si agitano verso i Sovrani, le bandiere si inchinano, gli applausi scroscianti si uniscono alle grida di «Evviva il Re! I Principi ringraziano con cenni del capo e portando la mano alla visiera del berretto mentre le regine e la Principesse si inchinano.

Dopo qualche istante i Sovrani si ritirano ma la folla non è ancora paga, perchè vuole dimostrare la sua devozione, la sua fede, la sua ammirazione per Casa Savoia ed applaude, finchè i Sovrani ricompaiono al balcone altre due volte sempre fatti segno ad entusiastiche dimostrazioni. Quindi la folla lascia Piazza del Quirinale e si riversa nelle strade. — L'animazione è grandissima. — Si circola a stento.

Al corteo di stamane per la glorificazione del Soldato ignoto hanno partecipato 753 tra bandiere e gagliardetti dell'esercito e 7000 bandiere di associazioni di combattenti.

Il grandioso corteo patriottico attraverso le vie di Roma

ROMA, 4. — Il corteo patriottico, organizzato dalle associazioni si è mosso da Piazza del Popolo alle ore 15. Precedeva un plotone di guardie municipali a cavallo, seguivano la banda comunale, i valletti del comune che indossano il caratteristico costume, i vigili recanti il gonfalone di Roma, quelli rionali, la bandiera del comune fiancheggiata dal sindaco Valli e dagli assessori e consiglieri, gli staffieri della provincia, anche essi in divisa che recano una grande corona ed il gonfalone della provincia, il prof. Orrei presidente della Deputazione e consiglieri provinciali, la corona della collettività italiana di Mendoza (repubblica argentina), una corona dei vigili urbani di Roma, la banda dei CC. RR., numerosissimo gruppo di madri e vedove di caduti in guerra fiancheggiato da fanciulli e fanciulle dei rioni di Roma bianco vestite e recanti piccole ghirlande di fiori, la banda dell'81.o Fanteria, l'Ordine militare di Savoia rappresentato dai generali Radini - Tedeschi, Guglielmotti, Ferreri, Pagella e tSringa, le associazioni mutilati con numerosissimo rappresentanze, le associazioni dei granatieri con a capo il ministro dei lavori pubblici on. Micheli e l'on. Capanni, le associazioni dei militari in congedo, numerosissimo combattenti e ufficiali della marina e dell'esercito in servizio attivo, reduci dalle patrie battaglie, indossanti la camicia rossa, corona e rappresentanza della fratellanza militare Umberto, le corone e rappresentanze degli impiegati della Opera Nazionale dei Combattenti, una enorme corona dei ferrovieri di Roma.

Seguono altre associazioni militari con bandiere e con la fanfara dei bersaglieri; corona e rappresentanza dell'Accademia dei Lincei, dell'Accademia filarmonica romana, della Associazione artistica internazionale, numerosissimo gruppo di studenti e studentesse della università di Roma in berretto goliardico recanti una splendida corona della università e le bandiere dei vari circoli universitari, una rappresentanza delle scuole medie. Tutte le scuole elementari maschili e femminili di Roma, i collegi, scuole, istituti privati, ricreatori, banda dell'82 fanteria, gruppo di dame della Croce Rossa, labari di tutte le loggie massoniche preceduto dal Grande Oriente che reca una grandiosa magnifica corona d'alloro intrecciata da nastri verdi, le associazioni di pubblica assistenza, di mutuo soccorso, banda del 1.o granatieri.

Seguono quindi tutti i fasci di combattimento ordinati militarmente e recanti i gagliardetti e indossanti la camicia nera, pantaloni grigio-verdi che recano una grandiosa corona di alloro.

Fra i deputati fascisti si notano gli on. Caradonna, Bottai, Torre Edoardo e Chiostri, la deputazione dei fasci è lunghissima con oltre 100 bandiere e gagliardetti.

Seguono la banda del 30.o fanteria Fascio giovanile d'azione liberale di Siena, la squadra di un gruppo di associazioni patriottiche della provincia romana, il corpo dei giovani esploratori preceduti da un gruppo di esploratori della colonia italiana di Alessandria di Egitto che recano una grande corona di alloro, gli esploratori cattolici con una grande corona, un gruppo di ferrovieri cattolici.

Viene quindi la banda di Perugia che precede la colonna delle rappresentanze nazionali con in testa le centurie dei battaglioni «Sempre pronti», tutti in camicia azzurra e calzoni grigio-verde ed infine le rappresentanze delle sezioni nazionaliste di tutta Italia.

Sono presenti numerosi deputati nazionalisti, vi è la bandiera delle giovani ticinesi

Segue una grande corona del fascio democratico nazionale, le rappresentanze del partito popolare italiano con alla testa i dirigenti tra cui gli on. Borromeo e Boncompagni. Nel gruppo figurano numerosi cappellani, tutti in ... Segue la fanfara del genio, l'associazione fra i romani con corona, la rappresentanza e corona del consorzio delle università israelitica romana, varie associazioni di impiegati e corporazioni di mestiere recanti corone fra cui quella dei fattorini, del personale dell'azienda elettrica municipale. Seguono in gruppo gli impiegati della r. Zecca che hanno portato una splendida corona in bronzo, il personale dell'istituto delle assicurazioni, il personale della Soc. Romana dei tramvai ed omnibus, il commissariato della emigrazione, il personale postelegrafonico, gli impiegati delle manifatture tabacchi di Roma, il personale telefonico femminile con una grandissima corona tricolore, l'unione nazionale postelegrafonica. Segue la fanfara d'artiglieria rappresentanza e corona della fratellanza romana, ex militi del fuoco, dei cantonieri comunali. Seguono poi un gruppo una cinquantina di associazioni sportive di Roma e provincia con bandiere e corona, il personale della Banca Triestina con corona, la Camera di Commercio corona, le società negozianti e l'Unione Bancaria Romana. Il Corteo è chiuso da una enorme folla di popolo.

Il corteo ha attraversato il corso Umberto tra due fitte ali di popolo plaudente; le finestre erano gremitissime e dall'alto si lanciavano fiori sui dimostranti. Vivamente applauditi dalla folla sono stati i decorati di medaglia d'oro, i ciechi e i grandi mutilati, il gruppo delle madri, delle vedove dei caduti in guerra. Le fanfare nazionali e fasciste e le musiche hanno suonato gli inni fatidici della patria e la canzone del Piave.

La sfilata davanti l'Altare

Il corteo popolare è giunto all'Altare della Patria verso le 16 passando a stento per Piazza Venezia che fino dalle prime ore del pomeriggio era gremita di folla. Il corteo sale la scalinata a sinistra, sfila innanzi alla tomba del Soldato Ignoto, deponendo le corone, gettando fasci di fiori. — Il gruppo dei combattenti con alla testa l'on. De Vecchi si inginocchia innanzi alla tomba ai lati della quale fanno servizio d'onore gli ex combattenti e le madri dei caduti in guerra. La sfilata procede ordinatissima, i vessilli si inchinano mentre sulla tomba cade una pioggia continua di fiori. In breve la vasta piattaforma è coperta da un tappeto di fiori. — il corteo scende dal monumento dalla scala destra in piazza del Campidoglio dove si scioglie. La sfilata del corteo è durata oltre quattro ore fino alle 20. All'imbrunire fasci di luce bianca e violetta lanciati da potenti riflettori illuminano il monumento del grande nobile eroe.

La corona di bronzo del Re ai piedi della Statua di Roma

ROMA, 4. — Oggi alle 13.30 S. M. il Re ha inviato una artistica pregevole corona in bronzo perchè fosse deposta sul loculo del Milite Ignoto. La corona è stata portata a braccia da due corazzieri e accompagnata dal maestro delle cerimonie conte Macchi di Cellere, dal generale Clerici e da altri ufficiali giunti in carrozza di corte. L'on. Rosadi sottosegretario delle Belle Arti era a ricevere in consegna la corona regale e l'ha fatta apporre ai piedi della grande statua di Roma.

Due milioni pei figli dei caduti

ROMA, 4. A rendere omaggio in occasione della cerimonia del Milite Ignoto alla memoria di coloro che si sacrificarono per la grandezza d'Italia la Fondazione Nazionale Industria per gli Orfani di Guerra ha deliberato di stanziare la somma di due milioni per la istituzione di borse di studio a favore dei figli dei caduti.

L'omaggio del Capo del governo di Fiume

ROMA, 4. — L'on. Zanella quale capo del governo di Fiume ha deposto sul sacro feretro del M. Ignoto una magnifica corona di fiori ornata coi nastri dai colori fiumani. I nastri portano la dedica: «Al Milite Ignoto il governo di Fiume».

Il sen. Tanari offre mezzo milione

BOLOGNA, 4. — Per solennizzare la data del 4 novemb. il senatore Giuseppe Tanari ha offerto mezzo milione per la dotazione scientifica alla scuola agraria.

I fiori di Fossalta di Piave

ROMA, 4. — Fra la più viva commozione fu adagiata vicino alla Salma una grande corona di forma rotonda in fiori freschi e ferro battuto, opera magnifica di Umberto Bellotto. La corona ha cinque grandi stelle disegnate con candidi garofani su rossi crisantemi, rami di quercia e di alloro in ferro battuto la sostengono e la accerchiano.

Si è voluto simboleggiare la purezza, la forza e la gloria ed è l'omaggio di un artista caduto a Fossalta di Piave, dove avvenne l'ultima disperata resistenza vittoriosa nella battaglia memorabile del giugno.

Sul nastro tricolore è scritta la commoventissima dedica:

«Giovanni Talamini — Orgogliosa speranza dell'arte - Caduto a Cà Malipiero — Per salvare l'Italia — Offre i fiori più belli — All'Ignoto Glorioso Caduto».

L'elogio all'opera dei ferrovieri

ROMA, 4. — Il ministro dei lavori pubblici ha espresso alla direzione generale delle ferrovie il suo più vivo elogio per l'opera prestata durante il pietoso pellegrinaggio della salma del Milite Ignoto da tutto il personale ferroviario e particolarmente per quello addetto al treno funebre e l'ha incaricato di comunicare agli interessati questo suo compiacimento.

La giornata a Bologna

BOLOGNA, 4. — Per la glorificazione del Milite Ignoto tutta la città è imbandierata; tutti i negozi sono chiusi; una folla imponente si riversa nella piazza V. E.

Nello stesso momento in cui giungeva la eco gloriosa del rito di Roma si è svolta la solenne glorificazione del Milite Ignoto.

Alla cerimonia erano presenti tutte le autorità civili e militari, le associazioni patriottiche con vessilli ed una imponente folla di popolo che in religioso silenzio gremiva la piazza.

Dopo la benedizione impartita da mons. Franzini a un severo catafalco posto sulla gradinata di S. Pietro simboleggiante la Salma del Milite Ignoto è stata cantata fra la generale commozione la canzone del Piave dagli orfani di guerra.

Nell'ora precisa in cui la Salma gloriosa dell'eroe veniva tumulata sull'altare della Patria è stato sparato un colpo di cannone dal colle di S. Michele in Bosco a cui hanno fatto seguito i mesti rintocchi del campanone del Podestà e di tutte le campane della città che sonarono a gloria mentre il popolo pensoso e riverente rimaneva a capo scoperto.

Così ha avuto termine la cerimonia che si è svolta in modo semplice e con austerità.

Nel pomeriggio ha avuto luogo una commemorazione al teatro Comunale, con corteo

Questa sera la città è illuminata.

Nelle città d'Italia

ROMA, 4. — Telegrammi da ogni parte d'Italia informano che dappertutto nelle grandi città come nei villaggi fu celebrato il Milite Ignoto.

A Milano, Torino, Palermo duecentomila persone parteciparono alla manifestazione.

A Trieste, a Capodistria, a Pola, a Zara, nei più piccoli paesi della Venezia Giulia vi furono cerimonie commoventi.

A Tripoli

TRIPOLI, 3. — Stamane nella chiesa cattolica alla presenza del governatore delle autorità e di una immensa folla è stata celebrata una funzione religiosa in onore del Milite Ignoto simboleggiato dalla bandiera di combattimento della torpediniera «Lanciera». Una corona votiva sarà inviata nella cattedrale di Aquileia.

La targa in bronzo a Fiume

FIUME, 4. — Dopo la celebrazione della messa in Piazza Dante un imponentissimo corteo al quale hanno partecipato militari autorità e cittadini ha attraversato la città imbandierata, mentre tutte le campane suonavano a gloria. Sul palazzo comunale è stata scoperta una targa in bronzo su cui è inciso il bollettino della vittoria.

La gratitudine della Czeco-Slovacchia

ROMA, 3. — La legazione ceco-slovacca ha fatto deporre sulla salma del Soldato Ignoto una corona colla seguente dicitura: «All'ignoto conduttore la ceco-slovacchia riconoscente».

Il messaggio agli italiani di America

ROMA, 4. — Il presidente del Consiglio ha rilasciato al collega Vitaliano Rotellini del «Fanfulla» di S. Paulo del Brasile il seguente messaggio: «Agli italiani di America nel giorno della gloria per l'Ignoto Milite, simbolo del valore di tutti i figli a l'Italia che l'Oceano non separò dalla Patria e che da ogni distanza accorsero nell'ora dell'angoscia, per raggiungere quella della Vittoria. Il

maggior slancio con cui teniamo fede al comune ideale e vivo nella nostra gratitudine e legittima nei nostri cuori le più ardenti speranze per l'avvenire.

Il presidente Harding per le onoranze
AL SOLDATO IGNOTO

PARIGI, 4. — I giornali riproducono un dispaccio da Washington secondo il quale il presidente Harding ha lanciato un proclama col quale chiede agli americani di onorare il loro compatriotta morto in guerra il giorno anniversario dell'armistizio con una preghiera di due minuti a mezzogiorno nel momento in cui la salma del Soldato Ignoto verrà inumata nel cimitero di Washington. — Inoltre la bandiera nazionale abbrunata dovrà essere issata su tutti gli edifici pubblici degli Stati Uniti e su tutte le caserme, come pure su tutte ambasciate, legazioni e su tutti i consolati americani e ciò dal sorgere al calare del sole dell'11 novembre 1921.

La nostra delegazione alla Casa Bianca

WASHINGTON, 3. — Il presidente Harding circondato dal personale della Casa Bianca ha ricevuto ufficialmente nel Salone Blu della Casa Bianca i delegati italiani venuti per la conferenza di Washington.

Gli Stati Uniti per il soldato ignoto

ROMA, 4. — Celebrandosi il 4 corrente a New York la funzione del Soldato Ignoto italiano coll'intervento del Generale Diaz e delle autorità governative americane sono stati spediti dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal ministro della guerra i seguenti telegrammi per esprimere il grato animo del popolo e dell'esercito italiano verso la Nazione americana:

All'ambasciatore italiano a Washington:

«Mentre in Roma immortale la sacra spoglia dell'Eroe sconosciuto ascende tra alto silenzio di popolo sull'altare della Patria e vi consacra nei secoli la storia imperitura di una stirpe, che cercò nella fede e nel sacrificio il compiersi dei suoi destini, il generoso popolo americano vuole nello stesso giorno e con lo stesso mistico rito, onorare la memoria dei caduti d'Italia. E l'Italia intera che sente la profonda gentilezza di tale pensiero e ne intende l'alto significato di fraterna solidarietà e di comunanza di aspirazioni verso le forme più alte di virilità e di progresso, esprime a mio mezzo tutta la sua commossa riconoscenza e fa voti per la sempre maggiore grandezza del popolo americano. — Bonomi».

Al Generale Diaz, Washington:

«Oggi la salma del nostro Soldato Ignoto giunta da Aquileia al Campidoglio in una fremente esaltazione di raccoglimento e di gloria, passa sotto il saluto delle lacere bandiere e sale all'Altare della Patria, donde vigilerà sui destini d'Italia. L'Esercito che così commemora la data più cara della sua storia, ha appreso con orgoglio che la gloria del Suo Eroe Sconosciuto è oggi esaltata anche dal popolo americano ed è fiero che la sua profonda riconoscenza sia ad esso espressa dall'Eccellenza Vostra che tre anni or sono ebbe la suprema ventura di segnare col proprio nome l'annunzio della Vittoria d'Italia. — Firmato: Gasparotto».

La Jugoslavia fa la voce grossa

VIENNA, 4. — La «Tagepost» riceve da Belgrado: Il consiglio della corona si è riunito sotto la presidenza del Re ed ha stabilito i termini della sua risposta all'ultima nota della Intesa. Il testo è stato comunicato a Praga e a Bucarest. Esso enumera le seguenti richieste:

Esecuzione del trattato del Trianon disarmo completo della Ungheria sotto il controllo della piccola intesa sotto la presidenza di un delegato jugoslavo; continuazione della mobilitazione dell'esercito che rimarrà pronto fino a che l'Ungheria non abbia compiuto a tutte le condizioni imposte.

La Jugoslavia persiste nel volere essere indennizzata delle spese di mobilitazione.

Riguardo poi all'accordo di Venezia il consiglio ha escogitato il punto di vista che quella decisione è legata ad una rettifica delle frontiere, ciò che secondo la Jugoslavia è in contraddizione col trattato di pace.

Come fu dichiarata
la decadenza degli Asburgo

BUDAPEST, 4. — Ieri si riunì l'assemblea nazionale ungherese, che approvò il disegno di legge dichiarante decaduti i diritti reali e abrogata la successione da parte degli Asburgo.

Il progetto di legge contempla questi punti: I diritti sovrani di re Carlo IV, sono estinti. La Sanzione prammatica che regola i diritti di successione della casa di Asburgo, ha perduto la sua validità legale. La nazione riacquista con ciò il diritto di scegliersi liberamente un re. La nazione mantiene la forma monarchica dello Stato e rinvia la occupazione del trono ad altro tempo.

Temendosi dei disordini, il ministro degli Interni ha sospeso qualsiasi trattenimento pubblico o privato per la durata di una settimana. A partire da domani, tutti i locali pubblici saranno chiusi. La propaganda in favore della elevazione di Horthy al trono, comincia ad essere condotta intensamente. Manifestini con la scritta: «Horthy sarà il nostro re» vengono affissi e distribuiti e perfino gettati da aeroplani a migliaia.

L'Ungheria adempirà
tutte le condizioni dell'Intesa

PRAGA, 3. — Il governo ungherese ha annunciato ufficialmente al governo ceco-slovacco che adempirà a tutte le condizioni stabilite dalla Intesa.

Carlo e Zita al largo

FUNKAL, 4. — Sono state prese disposizioni per l'arrivo dell'ex imperatore Carlo e dell'ex imperatrice Zita.

Finalmente sono terminate
le ostilità fra gli Stati Uniti e la Germania

BERLINO, 4. Il «Lokal Anzeiger» annunzia che il presidente Ebert e il cancelliere Wirth hanno ratificato ieri il trattato di pace che pone fine alle ostilità fra la Germania e gli Stati Uniti.

Una missione ottomana
IN EUROPA

PARIGI, 3. Bekir Sami Bey ex ministro degli affari esteri di Angora è partito stamane per Angora via Roma.

L'assemblea di Angora ha deciso di inviare in Italia, in Francia e in Inghilterra una missione che esporrà le condizioni di pace del governo di Angora.

Il primo ministro giapponese
ASSASSINATO

LONDRA, 4. — I giornali hanno da Washington: Un telegramma inviato dall'ambasciatore degli Stati Uniti a Tokio comunica che il primo ministro Kei-ara è stato assassinato alla stazione di Tokio.

La sistemazione degli invalidi
nelle nuove provincie

ROMA, 3. — Oggi il Re ha firmato il decreto-legge col quale si provvede a sistemare la posizione degli invalidi e delle famiglie dei caduti in guerra del cessato esercito austro-ungarico, appartenenti alle nuove provincie, a cui fino ad ora, sono stati corrisposti dei sussidi provvisori dal sottosegretariato per l'assistenza militare e le pensioni di guerra. Mentre le disposizioni del decreto suddetto non erano esattamente conosciute alcuni gruppi hanno ritenuto di svalutare anticipatamente la portata del provvedimento. Innanzi tutto è bene stabilire che la provvidenza non ha carattere caritativo dal momento che gli invalidi ed i superstiti dei caduti ricevono assegni e non sussidi che in moltissimi casi sono pressochè uguali a quelli stabiliti per gli aventi diritto nelle vecchie provincie. Inoltre non è esatto che le categorie siano state ridotte a solo 5 per escludere le invalidità minori perchè tutte le invalidità superiori al 20 per cento e cioè quelle che davano luogo ad un provvedimento secondo le norme austro-ungariche sono comprese nelle 5 categorie.

Il raggruppamento mentre gioverà alla speditezza degli accertamenti si risolverà in un vantaggio per coloro, che troveranno posto in una categoria più favorevole perchè comprendente un maggior numero di infermità.

I soldati invalidi di guerra ricevano dall'Austria pensioni annue della misura di corone 360, 264, 168 e 72 secondo la percentuale di invalidità con le categorie dell'accennato decreto legge.

L'Italia corrisponderà loro assegni annui di lire 6000, 5600, 4000, 2640, 23000, 2000 e 900 compreso il caro-viveri a seconda del grado dell'invalidità. Occorre inoltre tener presente che i criteri adottati in Italia circa il nesso di causalità fra il servizio prestato e le infermità riscontrate essendo molto più lati di quelli seguiti in Austria è consentito di beneficiare degli assegni ad un considerevole numero di invalidi i quali erano stati esonerati dal servizio militare negli anni dal 1915 al 1918 senza ricevere pensione alcuna dal cessato regime.

Ove si pensi che l'Italia avrebbe potuto fare onore agli impegni assunti col trattato di San Germano accordando agli invalidi e mutilati già appartenenti ad un esercito nemico quanto loro avrebbe potuto competere a norma delle disposizioni vigenti nella cessata monarchia austro-ungarica si deve riconoscere che il governo ha provveduto nei loro riguardi con spirito improntato a fraterna larghezza contando sulla tradizionale generosità del paese che il nuovo considerevole onere dovrà sopportare.

Per le vedove e gli orfani

Ed anche per le vedove e per gli orfani di guerra le provvidenze stabilite non potrebbero essere più favorevoli. Alla vedova senza figli di un soldato morto in guerra l'Austria corrispondeva sei ed in alcuni casi nove corone al mese oltre al caro viveri, mentre ora le vengono assegnate lire 50 mensili oltre il caro-viveri. Il soldo di educazione che l'Austria concedeva agli orfani di guerra bisognosi cessava per i maschi al 16.o anno e per le femmine al 14.o anno di età mentre gli aumenti di lire 450, 530 e 650 stabiliti per le vedove che abbiano rispettivamente uno, due, tre e più figli si riducono a lire 150, 300, 400 quando l'ultimo dei minorenni abbia compiuto il 16.o anno e così ridotti si corrispondono sino a quando i figli già abbiano compiuto i 21 anni di età. Infine va rilevato che l'ordinanza del cessato impero stabiliva che ai genitori indigenti dei militari morti o scomparsi in guerra fosse corrisposto un sussidio di sostentamento da durare non oltre i sei mesi dopo la conclusione della pace. Ora l'Italia al padre ed in mancanza alla madre che per la morte del figlio abbia perduto l'unico sostegno corrisponderà lo stesso assegno vitalizio stabilito per le vedove senza figli.

Le provvidenze per gli invalidi
E COMBATTENTI

ROMA, 4. — Nel Consiglio dei Ministri di domani saranno esaminati e deliberati i provvedimenti relativi ai grandi invalidi ed agli ex-combattenti già predisposti dal Ministero del Tesoro e dal Sottosegretario alle pensioni, d'accordo col presidente del Consiglio. Per i grandi invalidi il Governo mantiene così la promessa di provvedere, anche prima della riapertura del Parlamento alla condiziona di coloro che tra i superstiti rappresentano il maggior sacrificio. Le disposizioni proposte saranno rese esecutive dalla data del 3 novembre.

Per gli ex combattenti sarà presentato al Consiglio il Regolamento che disciplina il diritto alla polizza di assicurazione ai combattenti dal 24 maggio 1915 al 31 dicembre 1917, in esecuzione della legge 7 luglio 1921.

Un altro provvedimento riguarda i dispersi e risolve finalmente la posizione di coloro per i quali, in base ai documenti prescritti, non si potè ancora ottenere dichiarazione di reperibilità, stabilendo che possa liquidarsi la pensione sulla fede di un atto notorio.

Uno scontro ciclistico
provoca lo scoppio di una bomba
DUE MORTI E UN FERITO

FAENZA, 4 (notte - per telefono) — Stamane alle ore 14 in via Analisio il socialista diciassettenne Cappellani Bruno transitando in bicicletta si è scontrato con certo Casadio Bruno. All'urto esplose una bomba che il Cappellani portava in tasca.

Sono rimasti uccisi in seguito alla esplosione il Cappellani e un ragazzo quindicenne che passava per caso. — Il Casadio è rimasto gravemente ferito.

La solenne sepoltura in Aquileia
dei dieci compagni del Milite Ignoto

Il pianto di Aquileia

La cerimonia di ieri ad Aquileia si svolse in una commozione religiosa di popolo, in una mirabile semplicità di cerimonie.

All'ora stessa in cui l'Italia tributava a Roma solenni onoranze alla salma del Milite Ignoto, il Friuli dava sepoltura, in Aquileia, nel piccolo cimitero all'ombra della basilica ove posano le gloriose ossa di Giovanni Randaccio e di cento altri eroi, i dieci soldati senza nome, circonfusi da un glorioso mistero.

E d'innanzi alle salme chinarono la fronte i superstiti dalla grande guerra, mutilati, decorati, orgogliosi per le stimmate del sacrificio impresse sulla commozione dei volti; chinarono la fronte le madri, le sorelle, le spose in gramaglie, che piangevano il loro pianto senza fine, e tutto il popolo accorso da ogni parte per accompagnare all'ultima dimora i suoi figli.

Fin dal mattino la strada che portava all'antica città romana fu insolitamente frequentata da lunghe teorie di automobili, di carrozze, di carri, di veicoli d'ogni genere.

Associazioni, rappresentanze di reggimenti e di società, militari e borghesi accorsero ieri in folla alla cerimonia sacra che fu la glorificazione dei dieci martiri ignoti che pose termine con la mistica solennità d'un rito alla grande epopea del nostro risorgimento.

NEL TEMPIO

Alle ore 9, nel locale delle scuole il sindaco di Aquileia, cav. Pascoli, riceve le autorità, ed alle 9.30 incomincia la messa nella grande basilica, gremita di gente e di bandiere. L'altare è cosparso di foglie di lauro, vi posano sopra le bare dei dieci militi Ignoti, ravvolte nel tricolore, e tutto intorno, in ginocchio, stanno le dolenti madri di guerra oranti per i figli perduti.

Ad ogni colonnato del tempio è appesa una corona di lauro.

In un tripode bronzeo arde il sacro incenso, ed un fuoco perenne è alimentato in due lampade accese ai lati dell'altare.

Dall'una parte e dall'altra, vediamo due vasi del museo di Aquileia, antiche anfore romane, ricolme dell'acqua del Timavo e del Piave, recata dal Turismo scolastico.

Officia mons. Celso Costantini, il patriota vescovo di Fiume, accompagnato da gran numero di sacerdoti; canta la scuola Corale di Mortegliano, diretta dal maestro, Giuseppe Canciani.

Siede all'organo don Uberto Placereani.

LE RAPPRESENTANZE

Ci arrischiamo a far qualche nome tra i presenti, chiedendo venia anticipata per le omissioni inevitabili in tanta folla di intervenuti, giunti da ogni parte del Friuli, da Trieste e dal Veneto. Prima notiamo l'infaticabile col. Paladini, capo dell'Ufficio onoranze salme dei caduti in guerra, al quale spetta il merito della organizzazione della cerimonia, riuscita ottimamente, e concepita, con un commovente senso di amore e di poesia.

Vicino al col. Paladini, è il cap. Giannino Antona Traversi, suo coadiutore volonteroso, il comm. Cirilli, geniale tempra d'artista che ha vissuta la guerra ed ha data tutta la sua fervida opera alla preparazione delle onoranze al milite Ignoto.

E vediamo ancora: S. E. Ferrari, il generale comandante la divisione di Gorizia, il ten. col. Rossi in rappresentanza del generale Castagnola comandante la divisione di Trieste, il col. Monti, i rappresentanti della Marina cap. di fregata Enrico Viale, comandante la R. Nave «Conte di Cavour», il cap. Lapeschi Ugo, del cacciatorpediniere «Audace» i rappresentanti del Comune di Udine ass. Fachini, Pico, del Piero, l'avv. Eugenio Linussa per i combattenti, il dottor Cesan Benoni per i mutilati; il R. commissario di Cormons cav. Bennati, il sindaco di Aquileia cav. Pascoli, il cav. Dien in rappresentanza di S. E. Mosconi, il comm. Emilio Volpe, il comm. Furlani, il cav. uff. Zilli, l'avv. Parmeggiani per la Camera degli avvocati di Gorizia, la bar. Ritter e figlia, la Fed. Friuli d'ind. e com. rappresentanta dal pres. Fachini, il Comm. prov. di Gorizia Pettarini, il commissario civile Gottardi, il ten. col. dei R. R. Carabinieri Celi, il col. Gariboldi presidente della commissione delimitazione confini, il comm Asquini per la scuola sup. di commercio di Trieste, il magg. Rossi per la divisione di cavalleria di Udine, il magg. Gervasi di 2.o Fanteria il comm. Panzini, il comm. Velani pel dipartimento ferroviario, il cav. Gabriele Tonini per la società Udinese di tiro a Segno, il signor Giuseppe Ridomi per il Circolo Sportivo il sig. Antonio Tamburlini per la società Scacchistica, il sig. Ciro Florit per la società ex-bersaglieri Lamarmora, Pier Arrigo Barnaba di Buia decorato di medaglia d'oro, il Sodalizio friulano della stampa rapp. dai cons. Grassi e Rippa, i sindaci di molti comuni Friulani, e i rappresentanti di varie sezioni di combattenti, della Dante di Udine, il comm. Ignazio Renier, i sindaci di Pola, Abbazia e Volosca, il capitano Pini di Palmanova il conte Berretta di Pavia di Udine, mons. Dell'Oste e Sutto di Udine, mons. Tarlao di Gorizia, il console della Gran Bretagna a Trieste; il dottor Nardi per Monfalcone ed altri che non arriviamo ad annotare. ti di varie sezioni di combattenti, ed altri che non arriviamo ad annotare.

LE BANDIERE

Tra le bandiere segnaliamo quelle dei comuni di Udine, Buia, Trasaghis, Bagnaria Arsa, Monfalcone, Grado, Cervignano, Ioanis, Riva d'Arcano, San Canciano Pieris, Sant'Odorico di Flaibano, Cormons, Scodovacca, Mortegliano; quelle delle sezioni combattenti di Cervignano, Mortegliano, Villa Vicentina, Monfalcone, dei fasci di Monfalcone e Cervignano, dell'Ass. Pietro Zorutti e della Soc. Mutuo Soccorso di Cervignano, quelle delle scuole di Strassoldo, Scodovacca, Perteole Topogliano, Cervignano, ecc. ecc.

La messa si svolge tra la commossa attenzione dei presenti; alla benedizione le trombe squillano l'attenti e tutti s'inginocchiano proni.

Dopo la fine, le salme sono portate a braccia da combattenti e da madri di guerra sulla vasta piazza davanti alla vetusta torre. Salito sul piedestallo marmoreo a ridosso della colonna della lupa, mentre i soldati, e i borghesi e quanti assistono alla cerimonia s'inginocchiano reverenti nella polvere, mons. Costantini pronuncia l'orazione da lui composta per l'odierna cerimonia, ascoltata con religioso silenzio. I sacerdoti di versetto in versetto l'oratore con il coro: Signore, miserere, Kyrie eleisonl.

Ecco la preghiera di mons. Costantini, commovente e bellissima nella sua semplicità.

LA ORAZIONE DI MONS. COSTANTINI

«Ci inginocchiamo davanti a te, o Signore, in cospetto di queste bare, e ti adoriamo, ti benediciamo, ti invochiamo, perchè tu morendo hai distrutto la morte e perchè tu sei la risurrezione della vita.

Ti preghiamo per questi morti ignoti, ma che tu conosci, e ti preghiamo per tutti i morti della grande guerra. Fa che il loro sacrificio sia accettabile e stendi sopra di loro la rugiada della tua misericordia.

Per il sangue che è sgorgato dalle loro ferite, per l'ultima invocazione rivolta a te, o Signore e che nessuno ha potuto ascoltare ma che tu hai raccolto, perdona i falli dovuti alla fragilità delle creature umane e rivesti i tuoi figli della gloria eterna del cielo.

Signore, tu che custodisci tutte le ossa dei morti e non permetti che una sola vada distrutta, proteggi con l'ombra della croce tutte le sepolture e come la terra ha ricevuto nel suo grembo e purificate le salme corporee, così accogli tu le anime nella regione della pace e della luce, e fa che vivano in te aspettando la risurrezione.

I loro corpi si sono disciolti dalla terra, come grani di frumento per spigare nella messe della Vittoria. E' una messe sacra perchè ha le radici abbeverate nel sangue. Per tanto sacrificio fa, o Signore che non si disperda il frutto, ma che gli Italiani, memori e consapevoli, lo perfezionino, e lo maturino nelle opere dell'amore fraterno e della pace.

Alle madri e alle spose che hanno aspettato a lungo i propri cari e poi hanno fatto anch'esse la grande offerta alla patria, infondi, o divino consolatore, consolazione, forza e rassegnazione.

Signore una selva di manine supplici si innalza verso di te. - Sono i bambini che non possono pronunciare più sulla terra il dolce nome di padre e si rivolgono a te, dicono: Padre nostro, che sei nei cieli, ascolta, e salva, o signore, questi innocenti.

O regina dei martiri, o vergine addolorata che stesti in piedi sotto la croce del figlio e poi ne raccogliesti le spoglie nel grembo, prega per tutti questi morti e raddolcisci le lacrime delle madri e delle vedove, prega perchè questo popolo di vivi sia degno di questo grande popolo di morti; e trasforma la loro morte secondo il loro anelito, in frutto d'amore e di vita».

LA SEPOLTURA

La bella orazione è finita. Le salme sono portate nel cimitero e calate nell'ara. Mons. Costantini getta la prima palata di terra sulle lignee bare; una madre di guerra la seconda; poi tutte le donne in gramaglie e i soldati ed ognuno accompagna con fiori e fronde la terra che vien posata a coprire i martiri sconosciuti.

Quindi incomincia un corteo che si reca in processione per porgere l'estremo saluto ai dieci militi ignoti, giacenti nelle tombe.

Il pellegrinaggio dura a lungo, in silenzio devoto e sfilano umili e grandi dinanzi alla immensa gloria racchiusa nella tristezza di un avello mentre un'orchestrina celata dietro le fronde suona pianamente e dolcemente l'«Ave Maria» di Gounod.

Dirige il quintetto d'archi il maestro D'Arienzo, e don Ubaldo Placereani accompagna all'harmonium.

E' questo il più commovente momento della cerimonia; ardono due torcie, nel tripode fuma l'incenso.

DINANZI ALL'ALTARE dei MORTI

Ci ritornano in mente le parole di un grande mutilato:

... passino dinanzi all'altare dei morti tutte le genti che abbiano bisogno di purificazione. Voi, chiunque siate, uomini di ogni patria, di ogni religione di ogni fede, chinate la fronte. Passa la gloria immortale della Patria, i morti nostri, puri e grandi nell'eroismo del sacrificio... in ginocchio!

E s'inginocchiano uomini e vecchi, e donne e fanciulli, senza ritegni e rispetti di tendenza e d'opinioni politiche. L'ora è triste, di una dolce tristezza, fatta di ricordi, ma animata dal risveglio della nostra coscienza di uomini e dei nostri buoni propositi di cittadini.

Questo pianto che bagna di sante lacrime i nostri occhi forse benedice dalla sua tomba l'anima grande di Giovanni Randaccio.

Lo benedicono i morti che dormono negli ombrosi silenzi del cimitero di Aquileia, e sembra ad essi il battesimo di una redenzione della dignità nazionale.

E nel meriggio silente, sembra ondeggiare il canto di un'epopea nell'ara dischiusa, tra le parole di un poeta, Gabriele d'Annunzio, e le parole di un soldato, il duca d'Aosta.

Perchè, da queste tombe d'ignoti soldati, coperte di fiori, di lauri e di lacrime non si rinnoverà con la grandezza del sacrificio la nostra grandezza e non sorgerà nel fecondo lavoro e nella pace operosa la nuova era di civiltà delle genti latine?

Crist. R.

P. S. - La giornata è stata splendida. - Una dolce brezza spirava dal mare e il sole nostro più bello volle rendere augusta l'apoteosi degli eroi. Un piccolo gruppo di amici, dopo la cerimonia si è recato al cimitero di Belvedere, sulla marina di Grado, quasi celato nella pineta. In quel romito angolo del Friuli, in cospetto del cielo purissimo e del mare alitante, sotto la nuda pietra riposa per sempre un sublime eroe che la morte cercata per tre anni sulla fronte aveva risparmiato e venne quando dall'anima sua grande e dal suo ingegno la patria attendeva nuovi servigi. Quella pietra, vigilata dai gabbiani che percorrono il cielo, porterà domani il nome di Pasquale Fior.

Gli abbiamo portato i fiori che gli piacevano per fargli sapere che non è dimenticato e per rinnovargli tutta l'amarezza della sua dipartita.

Nella pace casta in cui visse, santamente rassegnata — alle ore 11 di ieri — rendeva la sua bell'anima a Dio

Tina Montenegro
di Carmelo
DI ANNI 13

I genitori, gli zii Marino, Antonio, e Desiderio Pinto e Giovanni Montenegro, nonchè i parenti tutti, costernatissimi ne danno il triste annuncio.

I funebri avranno luogo questa mattina alle ore 11 partendo da via Mercerie N. 2.

Udine, 5 novembre 1921.

Cronaca delle Provincie

Da CIVIDALE

IMPONENTI ONORANZE AI MORTI in GUERRA E AL MILITE IGNOTO

Ci scrivono 4: Mattinata splendida. Tutti i negozi e gli esercizi pubblici sono chiusi. La città è imbandierata, e se manca qualche bandiera, in contrasto con le disposizioni dei relativi ministeri, manca precisamente in qualche ufficio governativo.

Fin dalle prime ore, si nota un movimento insolito.

In Duomo

L'adunata delle autorità ebbe luogo sul piazzale prospicente il maestoso Tempio. Alle 9.30 autorità, e invitati prendono il posto a loro assegnato. A pochi metri dalla gradinata del coro si erge un simulacro di catafalco, adorno di piante verdi, di fasci d'armi tricolore e sormontato da una mitragliatrice. Nella parte anteriore era deposta la magnifica corona del Municipio e dalla parte posteriore quella del Presidio.

Ardono sei grossi ceri aventi un nastro nero. Avanti al catafalco è preparato l'altare, ove celebra messa da requiem mons. Liva.

Dall'alto del coro la cantoria, accompagnata dall'armonium, segue le preci del sacerdote celebrante.

All'elevazione, i soldati che fanno ala al catafalco presentano le armi.

Oltre a tutte le scolaresche della città e frazioni, ed agli orfani di guerra che assistono dall'alto del coro, una folla enorme assiepa il vasto tempio.

Il corteo

Finita la messa, con qualche difficoltà, per la gran ressa, si compone il corteo, nel modo seguente: La banda cittadina; scuole elementari comunali, con bandiera; R. Collegio Convitto — Scuole Medie — Orfani di guerra — Madri e vedove di caduti in guerra. — rappresentanze militari; — Autorità civili — Associazioni fra le quali abbiamo notato: la Società Agenti, i combattenti, i Legionari fiumani, le società cattoliche Operaia di San Paolino e le Figlie di Maria tutte con bandiere e gagliardetti ed una infinità di popolo.

Un corteo imponentissimo, mai riscontrato eguale, si calcola che sia lungo oltre un chilometro e che vi abbiano partecipato dalle otto alle 10 mila persone.

Dal Duomo alle porte della città, il corteo passa tra fitte ali di popolo.

In Borgo San Pietro, dal balcone del palazzo delle Regie Guardie di Finanza, al passaggio delle bandiere, delle vedove e dei decorati vengono lanciate manate di foglie d'alloro e fiori.

Durante la marcia ed alle porte del Cimitero, la Banda cittadina suona la Canzone del Piave.

In Cimitero

Arrivati al Cimitero gli alunni, che indistintamente portavano un mazzo di fiori depongono il loro gentile contributo sulle fosse di tutti i soldati. Fiori a profusione vengono sparsi anche dalle Madri, vedove e da altri pietosi.

Presso al monumento dei caduti monsignor Liva recita le preci di rito, vengono deposte le corone offerte dal municipio, dal Presidio, dai combattenti ecc. La banda suona ancora una volta la canzone del Piave e così termina la imponente austera cerimonia.

Non abbiamo fatto i nomi degli intervenuti, perchè non sarebbe bastato l'intero giornale.

Vennero ritratte alcune fotografie dell'imponente corteo e del gruppo di rappresentanze avanti il monumento nel Cimitero.

Da BUIA

La cerimonia odierna. Ci scrivono 4. — Veramente imponenti riuscirono le funebri onoranze al Milite Ignoto, nel comune di Buia.

Alle 9 antimeridiane in piazza del Municipio, si radunava il corteggio per recarsi alla messa di requiem nella chiesa di S. Stefano che per l'occasione, era stata severamente addobbata a lutto.

Troneggiava al centro della chiesa un imponente catafalco ricco di lauri e ceri. L'ufficio funebre fu fatto da don Ugo Masotti.

Finita la funzione il corteo si ricompose sulla piazza e si incamminò verso il cimitero di S. Bartolomeo.

Apriva il corteo l'asilo infantile. Seguivano le scuole elementari con vessillo; le Madri e Vedove dei caduti col loro vessillo; un gruppo di signorine portanti fiori e palme da deporre sulle tombe dei soldati sepolti nel nostro cimitero, l'Associazione Nazionale Combattenti con vessillo e ricche corone; la Cooperativa di lavoro dei combattenti con tutto lo stuolo operaio; la Società Operaia di M. Soccorso con vessillo e corone, tutti i circoli giovanili Cattolici con le loro bandiere; il corpo musicale di Buia con vessillo e corona, la Società Cattolica di M. Soccorso col vessillo, il Municipio di Buia col sindaco, i consiglieri e gli impiegati, autorità civili e militari col gonfalone del Comune e due magnifiche corone che il popolo di Buia offriva ai suoi gloriosi caduti, e una vera fiumana di gente che commossa tributava un mesto saluto ai suoi prodi figli.

Nel cimitero al suono della Canzone del Piave e di Inni funebri vennero innalzate sulla Colonna monumento ai Caduti parte delle corone del corteo, e vennero sparsi fiori sulle tombe.

Il corteo si ricompose e si recò al cimitero di Madonna ove pure vennero deposte corone e sparsi fiori.

Il paese era imbandierato con tricolori a mezz'asta; chiusi i negozi in segno di lutto. Veramente commossa la cittadinanza che seppe dimostrare al milite Ignoto affettuosa riconoscenza e perenne ricordo.

Da BUTTRIO

Data storica! Ci scrivono 4. — Veramente, a esser sinceri, non c'è altra parola più adatta da aggiungersi alla data di oggi che quella di «storica». Basti dire che fu un'esplosione di amore e di gratitudine a tutti i morti della guerra, glorificati per la tumulazione del Soldato Ignoto.

In un batter d'occhio alle 8.30 tutte le finestre della via principale e di quella del cimitero si pavesarono a festa, con l'esposizione del tricolore.

Al suono glorioso delle campane, la Giunta al completo, recante una magnifica corona di fiori, la Società Operaia di M. S. (pure con corona), la Lega Affit. e Mezzadri, con i propri vessilli, la scolaresca, egregiamente guidata dai propri insegnanti, si portarono in chiesa a occupare i posti assegnati.

Tralascio di dirvi che ogni spazio d'angolo era da tempo occupato e che molti dovettero accontentarsi dello spiazzo adiacente, per parlarvi della cantoria che eseguì a perfezione l'austera messa in canto fermo e, più precisamente, delle nobili parole del rev. pievano prof. don Luigi Micoti.

Riassumere quella breve commemorazione è opera ardua perchè si può facilmente abbassarne la grandezza. Vuol dire che il lettore quando saprà che egli, il pievano, dopo d'aver detto che la funzione d'oggi è civile e religiosa, si soffermò con compiacenza, e per dovere, a parlare dell'ultima rievocando, con parole commoventi, i nostri cari della nostra piccola patria, si formerà un concetto adeguato della verità di nostra asserzione.

Non un'ombra d'esagerato. Questa mano l'esagerazione non può ricevere corpo. Chi può smentire la solennità, la grandiosità del corteo al cimitero? Ordinato, compassato, alla direzione di d. Picotti il corteo di paese poteva gareggiare con i cortei di qualsiasi cittadina.

Si prevedeva la commozione dell'austero discorso del nostro giovane sindaco, Antonio Todono. E, dicendo austero, dico tutto. Il sindaco, accennato alla giornata sacra ai propri cari morti, con l'inaugurazione del monumento, parla dei sentimenti che, soli, ci hanno sospinti al cimitero: pietà e gratitudine. Pietà, perchè siamo dinanzi a salme che racchiudono vite giovani e mature; gratitudine perchè i soldati sono morti per noi, per il nostro onore. Aggiunse di più: disse che la gratitudine deve tradursi in realtà, ricordando opportunamente che i morti ci hanno affidato la fiaccola del sacrificio e dell'eroismo. E conchiuse dicendo che la nostra vita, vita di cittadini probi e coscienti, sia un perenne grido di gloria ai soldati.

Questo, perchè ognuno sappia che anche a Buttrio le cose si fanno, e si fanno bene per di più!

Da GEMONA

La solennità per la Vittoria e per l'omaggio ai Caduti. Ci scrivono 4: — Non fischi di sirene, non batter sugl'incudini, non rumori di macchinari stamane come di consueto. La nostra cittadina era tutta raccolta: tutta a festa e vibrante di commozione. Sulla torre del castello il bel tricolore, fin dalle prime luci, garriva al venticello mattiniero; a mano a mano per le vie, dappertutto, ai balconi degli uffici e delle abitazioni private vengono esposte le bandiere.

Negozi, laboratori, esercizi, tutto chiuso. Striscie di carta colorata tappezzano i muri e portano imprese, dettate dal sentimento, patriottiche scritte di gloria, di osanna al Milite Ignoto, alla Vittoria, alla Gran Madre Italia. Il Municipio pubblicò pure un nobile manifesto, gemello di quello delle Associazioni, già noto. — Alle otto il campanone del castello annunzia che la solenne dimostrazione di riconoscenza e di laude ha principio. Alle ore 8 e mezzo in Duomo, ove sono convenute Autorità e Rappresentanze le scolaresche e i soldati del presidio, ha luogo la funzione religiosa, la messa cantata, il Te Deum di ringraziamento e la benedizione.

Mons. arciprete, prima del canto dell'inno di ringraziamento disse brevi concise e commoventi parole di occasione. Dopo la funzione religiosa in piazza Umberto primo viene formato l'imponente corteo che dovrà recarsi in Cimitero.

Gemona non vide mai un corteo simile! Tutti i cittadini, specialmente del centro vi presero parte. Le Associazioni con le loro bandiere, avevano al loro seguito i soci al completo si può dire. Le scolaresche, gli asili e Istituti, le Autorità civili, militari e religiose, la banda e i pompieri nella loro bella tenuta, che inaugurarono proprio oggi.

Cinque grandi corone d'alloro e di quercia una intrecciata di fiori: quella delle Madri e vedove di guerra. — Sono le dieci e il corteo si muove pel cimitero ove giunge nel momento solenne. Alle 10.30 tuona il primo mortaretto in castello, seguito dallo scampanio a gloria di tutte le campane delle nostre numerose torri.

Il maggiore comandante il presidio ordina alle truppe il presentat'arm. Tutti si scoprono: molti si inginocchiano a lato delle fosse dei soldati morti, adorne ognuna di fiori che la pietà gentile dei nostri alunni ha portato con vero amore durante tutto il giorno di ieri.

Sparano i mortaretti a brevi intervalli: le campane suonano a distesa. — La banda intuona l'inno del Piave, altro non s'ode fra quella moltitudine se non qualche singhiozzo, qualche sospiro... e i cigli si fanno umidi e brillano delle lagrime di fronte al sole, che limpido in una piena serenità, in tutta proprio la sua gloria risplende dall'alto.

Il momento è solenne: è la vita dello spirito solo che si appalesa: la mente medita, il cuore pulsa concitato: Gloria, gloria all'ignoto Milite che dal grembo della Madre Patria in questo momento ascende a sedere sul trono della Vittoria. Italia! Italia! Italia! gloria!

Vibra un solo sentire per l'aere saturo di commozione. Il momento solenne è trascorso: i soldati depongono l'arma al piede; si ritorna alla realtà circostante.

Le corone del municipio e di Combattenti vengono collocate sulla facciata della chiesetta, in alto, in mezzo viene messa quella delle Madri e Vedove di guerra che, tutte a nero, la contemplano e le inviano baci, fra le loro preghiere. Sotto vengono appese quelle del Presidio e delle Associazioni cittadine.

Intanto nell'interno della chiesetta ha luogo la benedizione delle salme dei militari caduti.

E poi la solenne manifestazione ha termine. La moltitudine silenziosa ancora e tutta compresa d'emozione esce ordinata dal sacro recinto e pensa a Roma, a quell'Ignoto, simbolo di sacrificio e d'eroismo, d'amore e di forza che, per l'esaltazione di og[ni] vivrà in eterno, nei secoli dei secoli.

Da PORDENONE

Teatro Nuovo. Ci scrivono 4: — I lavori per la trasformazione ed il completamento del massimo teatro cittadino proseguono alacremente sotto la direzione appassionata dell'ingegnere Querini.

Per quanto riguarda l'esterno dobbiamo compiacerci che mercè la costruzione di una parete sia stata considerevolmente migliorata l'estetica della facciata sul fianco verso il viale Umberto Primo.

La balaustra che ora si sta erigendo in corrispondenza della ultima terrazza darà in definitiva una impronta più organica anche a quel prospetto del fabbricato.

Importantissime modifiche vennero apportate all'interno allo scopo di dare alla sala il carattere di teatro popolare che prima non aveva.

La decorazione ideata dall'ingegnere Querini in perfetto stile rinascimento, promette di riuscire veramente magnifica ed artisticamente perfetta.

A quando l'inaugurazione? chiedemmo all'egregio direttore dei lavori. Ma su tale argomento ritenne opportuno mantenere un prudente riserbo. Speriamo che questo precedente riserbo venga risolto in breve tempo, anche a nome di tutta la cittadinanza Pordenonese.

Per mancanza di spazio dobbiamo rinviare a domani la relazione sulle onoranze funebri al Milite Ignoto.

Da GRADO

Una smentita al «Lavoratore Comunista». Riceviamo la seguente in data 1 corr.:

«In seguito alla corrispondenza da Grado comparsa sul «Lavoratore Comunista» del 30 ottobre a. c., lo scrivente a titolo di recisa smentita prega cotesta Spett. Redazione a voler far noto che quanto in esso è detto risponde a delle vere e proprie menzogne.

1. — Perchè nel mio Hotel si tenne una modestissima colazione, e non un banchetto;

2. — Perchè si fece uso di vino comune e non di champagne, e senza alcun brindisi, come soltanto nella fantasia del locale corrispondente.

E ciò si tenne col più religioso silenzio, che il momento solenne richiedeva.

F.lli Oritti
Conducenti Hotel Regina.

CRONACA CITTADINA

La commemorazione di ieri
I morti gloriosi - La vittoria

Soldati, associazioni, scuole si recarono ieri mattina in Cimitero a deporre corone e fiori sui tumuli dei caduti per condurre a termine la grande impresa del compimento dell'Unità italiana, liberando dal dominio straniero anche gli ultimi lembi della Patria.

Anche la Giunta Comunale ha inviato una grande corona di fiori ed altra corona venne inviata dagli studenti del Liceo-Ginnasio.

Compiuto il pio omaggio di infiorare le tombe dei prodi i soldati del Presidio incolonnati e gli studenti delle Scuole secondarie ritornarono nel centro per assistere alla funzione religiosa.

In Duomo

La Cattedrale era addobbata come nelle grandi solennità ecclesiastiche.

Alle 10.30 mentre in Roma il feretro che contiene la salma del Soldato Ignoto veniva tumulato nell'Altare della Patria, aveva principio la solennità del «Te Deum» a glorificazione degli Eroi morti e del terzo anniversario della Grande Vittoria.

Tutti i reparti di truppa entrarono nella chiesa e occupavano le navate a destra dell'ingresso.

Nella navata di mezzo i soldati tenevano libero una specie di corridoio, che serviva per il passaggio delle autorità e delle rappresentanze che si recavano ai loro posti a destra dell'altar maggiore. Le navate a sinistra erano libere per il pubblico.

I presenti

Fra i numerosi intervenuti alla cerimonia si notavano:

S. E. l'on. Girardini ministro delle Colonie — gli onorevoli deputati Biavaschi e Cristofori — il Prefetto della Provincia comm. Cian — l'assessore municipale dott. Borghese in rappresentanza del sindaco — mons. Trinco in rappresentanza della Deputazione Provinciale — il Presidente del Tribunale cav. Domini — il commendator Vescovi — l'Intendente di Finanza cav. Sperti — il Procuratore del Re cav. Pezzotti — il direttore provinciale delle Poste e Telegrafi cav. uff. Bianchi — il giudice istruttore cav. Cavarzerani — il comm. prof. Fiammazzo preside del Liceo-Ginnasio che rappresentava anche il R. Provveditore agli studi — il commendatore prof. Marchesi, preside del R. Istituto Tecnico — il cav. uff. prof. Garassini direttore della Regia Scuola Normale Femminile — il cav. prof. Lazzari direttore della R. Scuola Tecnica — il generale Anfossi comandante la Divisione — il comm. dottor Fabris presidente della Cassa di Risparmio — il com. conte Giusti no di Caporiacco — il comm. conte de Brandis per la Associazione Agraria Friulana — i fratelli cav. Giuseppe e cav. Luigi Conti per la Società Veterani e Reduci — il nob. Armando Paderni in rappresentanza dell'Ordine militare equestre costantiniano — i rappresentanti degli ex Combattenti — dei Mutilati — delle Madri e Vedove — degli Esploratori Nazionali — dell'Ordine dei Medici e di altre associazioni ed enti che ora non ricordiamo.

A sinistra dell'altar maggiore si trovavano le rappresentanze delle associazioni e delle Scuole tutte con bandiera.

Erano rappresentate: Veterani e Reduci — Madri e Vedove — Mutilati — Scuola e Famiglia — Esploratori Nazionali — Liceo Ginnasio — Istituto Tecnico — Scuola Normale — Scuola tecnica — Studenti cattolici ed altre associazioni.

Mentre veniva cantato il Te Deum intonato dall'Arcivescovo mons. Rossi, suonavano le campane di tutte le chiese e venivano sparati 21 colpi di cannone in Castello.

Alle 11 la cerimonia era finita e la chiesa si sfollò in perfetto ordine.

Nel pomeriggio furono portate corone al Cimitero militare fuori porta Pracchiuso e furono infiorati quei tumuli.

Le madri e vedove dei caduti in guerra
PORTANO CORONE SUI TUMULI DEI SOLDATI

Ieri mentre in Roma un gruppo di madri e vedove dell'Ass. Friul. assisteva alla sublime glorificazione del Milite Ignoto altre assistevan in Aquileia alla tumulazione delle dieci Salme ivi rimaste, un altro gruppo mosso dalla stessa pietà e dallo stesso amore ornava di fiori il Cimitero dell'Ospedale Contumaciale e recava una corona ai Soldati sepolti nel Cimitero di S. Vito.

I protestanti per il milite ignoto

Nella sala Evangelica di via Mercatovecchio, ieri sera ebbe luogo una solenne ed austera funzione in onore del Milite Ignoto. Erano rappresentati il Comando della Divisione, il Comando di Presidio, l'Associazione Combattenti, l'Associazione Mutilati, i Giovani Esploratori, ecc.

La cerimonia che in particolar modo volle ricordare il sacrificio dei valorosi «valdesi» del 3.o Alpini riuscì commoventissima nella sua grande semplicità.

Episodio commovente

Il treno che arriva a Udine da Venezia alle 11, lasciava ieri in orario la stazione di Pasiano.

Dopo qualche minuto di corsa, improvvisamente, il treno si ferma in piena campagna.

Qual'è il motivo della fermata non regolamentare? I viaggiatori scendono e con essi un colonnello verso il quale muovono il macchinista e il capotreno.

— Signor colonnello, sono le 10.30, in questo istante l'Altare della Patria si apre per accogliere la salma del Milite Ignoto, perciò...

Il colonnello commosso saluta sull'attenti mentre tutti i viaggiatori si scoprono riverenti.

Quanta espressione in questa nuova cerimonia che si svolge in mezzo ai prati!

Dopo cinque minuti il treno riparte.

Vorremmo conoscere i nomi dei due ferrovieri per additarli alla pubblica ammirazione.

Cambiamento orario

A datare dal giorno 10 corrente il treno 701 della linea Carnia-Villa Santina partirà da Villa Santina alle ore 6.40 anzichè alle 6, da Tolmezzo alle 7.07 giungendo alla Carnia alle ore 7.33.

Cartolina commemorativa

Il Comitato provinciale «Pro orfani di guerra» ci comunica:

Il sig. Prefetto Presidente del Comitato provinciale «pro orfani di guerra» ha ricevuto dal Ministero dell'Interno il seguente telegramma:

«Il Comitato esecutivo per le Onoranze al soldato Ignoto ha informato dell'emissione di una cartolina commemorativa della cerimonia, conforme all'esemplare unito alla circolare medesima, da porsi in vendita al prezzo di lire una, con integrale destinazione del ricavato a favore degli orfani di guerra.

In tale circolare e sulle premure rivolte dal detto Comitato per un pronto ed efficace interessamento diretto a far diffondere subito nel pubblico la conoscenza della iniziativa ed a facilitare una larga vendita delle cartoline, si richiama la particolare attenzione delle SS. LL. raccomandando di cooperare con tutti i possibili mezzi al miglior esito della iniziativa medesima. In pari tempo si rende noto che, in base ad accordi presi da questo Ministero con il Comitato Onoranze sono state stabilite le seguenti norme, che, si confida, indurranno maggiormente gli enti volontari di assistenza degli orfani di guerra ad occuparsi con proficuo zelo della vendita delle cartoline

1. — gli enti di assistenza pro orfani di guerra, riconosciuti giuridicamente (con decreto reale o prefettizio) sono autorizzati a chiedere l'invio di cartoline senza l'anticipato versamento della relativa somma, che è, invece, obbligatorio per le comuni istituzioni. Debbono però assumere l'impegno per la vendita, entro il 31 dicembre p. v. di almeno due terzi delle chieste cartoline.

2. Gli enti medesimi debbono versare, entro il detto termine, la somma di «quaranta» centesimi per cartolina venduta, e, naturalmente, per non meno dei due terzi del numero delle cartoline spedite, e debbono, nello stesso termine, rispedire le cartoline invendute.

3. — la differenza sul prezzo di vendita, e, cioè, sessanta centesimi per cartolina, rimane a beneficio dell'ente interessato, che ne imputerà l'importo al proprio bilancio 1922.

4. — gli enti locali autonomi ed i Comitati provinciali statali dovranno indirizzare le richieste di cartoline (anche per telegrafo) ed, in seguito, i pagamenti della indicata quota di prezzo, al Comitato Onoranze al Soldato Ignoto (Ufficio cartoline) presso il Ministero della guerra.

Gli enti, invece, dipendenti dalle Opere Nazionali dovranno rivolgersi alle rispettive rappresentanze centrali, salvo a queste di corrispondere con l'Ufficio cartoline.

Si pregano le SS. LL. di comunicare subito quanto sopra a tutti gli enti che possano comunque avervi interesse, raccomandando la massima sollecitudine per ogni eventuale richiesta e di impartire rigorose disposizioni dirette ad evitare che alcuno degli enti medesimi, per qualsiasi ragione, metta in vendita le cartoline a prezzo inferiore a quello stabilito di lire una».

Nel dare la massima pubblicità alla patriottica iniziativa del Comitato esecutivo per le onoranze «Ignoto Militi» si avverte che per le informazioni e schiarimenti in ordine alla richiesta e vendita delle cartoline bisogna rivolgersi all'Ufficio orfani di guerra presso la Prefettura.

Tiro a Segno Nazionale
SOCIETA' MANDAMENTALE DI UDINE

Programma della gara di Chiusura che seguirà nel poligono Sociale di Porta Venezia domenica 13 novembre 1921 dalle ore 8.30 alle 12 e dalle 13.30 alle 17.

Categoria I.a — Campionato sociale di fucile Iunior:

Riservata ai Premilitari ed ai giovani Soci che non conseguirono primi premio in altre gare (escluse quelle domenicali).

Bersaglio di scuola, m. 200. Serie di 30 colpi da spararsi in tre riprese di dieci colpi ciascuna, una per ogni posizione regolamentare. — Valutazione: punti sommati. — Graduatoria sui punti minimi. — Tassa d'iscrizione lire 2.

Premi: 4 medaglie d'argento — 6 medaglie di bronzo e diploma.

Cat. II. — Campionato sociale fucile Senior:

Libera a tutti i Soci della Società di Udine.

Bersaglio bianco con visuale nera di cent. 60 divisa da 1 a 10 — m. 300. — Serie unica di 60 colpi da spararsi in sei riprese di 10 colpi ciascuna, due per ogni posizione regolamentare. — Punti sommati. — Graduatoria sui punti minimi, a parità, il risultato delle serie in piedi. — Tassa d'iscrizione lire 15.

Premi: primo, il 30 per cento, secondo il 20 per cento, terzo il 15 per cento, quarto, quinto, sesto il 10 per cento delle tasse d'iscrizione di questa Categoria ed artistico diploma di campione 1921.

Cat. III. — Serie limitate di fucile Juventus:

Libera a tutti i soci e non Soci, purchè abbiano compiuto il 16.o anno di età, mai premiati con medaglia d'oro od equivalente in altre gare di tiro a segno.

Bersaglio di scuola, m. 200. — Serie di 6 colpi ripetibili sino a 10. — Posizione libera regolamentare. — Punti sommati. — Serie gratis. — Premiazione sulla somma di punti delle tre migliori serie sparate. — Graduatoria sulle altre una ad una.

Premi: 4 medaglie d'argento — 8 medaglie di bronzo e diploma.

Cat. IV. — Serie limitate di fucile: Libera a tutti i Soci di una società di Tiro a Segno Nazionale. Bersaglio e distanza come nella Cat. II. — Serie di tre colpi ripetibili sino a 30 in posizione libera regolamentare. — Punti sommati. — Tassa d'iscrizione lire 2 per serie. — Premiazione sui punti delle 10 migliori serie sparate. — Graduatoria sulle altre a gruppi di tre

Premi: L. 150 — 100 — 75 — 60 50 — 40 — 30 — 20 e diploma.

N. B. — La gara sarà regolata dalle norme che saranno affisse nei locali del campo di tiro.

Le indennità per terreni
OCCUPATI DAI MILITARI

L'on. Tessitori aveva interessato l'on. Merlin, sottosegretario alle Terre Liberate, circa la liquidazione delle indennità spettanti ai proprietari di fondi occupati per costruzione di opere militari.

L'on. Merlin invia ora al deputato la seguente lettera, direttagli dal Segretario alla guerra on. Macchi:

«In risposta alla tua lettera nella quale mi fai premure per la liquidazione delle indennità dovute per terreni sui quali furono costruite e tuttora permangono opere militari, nella provincia di Udine t'informo anzitutto che, sin dall'aprile del corrente anno, furono alla locale sottodirezione del Genio Militare impartite istruzioni, per facilitare appunto la regolarizzazione delle occupazioni d'immobili di detta provincia.

«Per il tuo interessamento sulla occupazione di quei terreni ingombrati da costruzioni militari, sono state rivolte premure alla medesima sottodirezione, perchè esamini con ogni cura e alacrità i singoli casi per debiti conseguenti provvedimenti, e perchè nessun proprietario dei terreni in questione resti, inavvertentemente, escluso dalla indennità spettantegli».

Circolo A. S. U. - Udine

Comunicasi a tutti i soci del Circolo A. S. U. che il 10 corrente mese alle ore 20 avrà inizio una gara di carte con le «tredici» a coppie.

I vincitori saranno premiati con medaglia d'oro primo premio — vermeil 2.o premio — argento 3.o premio — e bronzo 4.o premio.

Le iscrizioni sono aperte presso il Buffettista del Circolo fino alla sera del 9.

Lieve ferita che produce il tetano

Giorni fa il ragazzo Gino Magrini di Angelo di anni 12 abitante in via Bersaglio N. 59, camminando scalzo si ferì non gravemente all'alluce destro con un oggetto che non si sa se fosse di ferro o d'altro, ma che certo produsse l'infezione che fece sviluppare il tentano.

Ieri il ragazzo venne trasportato e accolto d'urgenza all'ospedale civile. — La visita medica constatò il tetano riservandosi la prognosi.

Circo equestre Zavatta

Come il solito, pubblico numeroso ha assistito ieri sera allo spettacolo.

Gli artisti tutti, che si sono conquistati l'intero favore della cittadinanza vennero calorosamente applauditi e in modo speciale Miss Michelina, Alfredo Zavatta e la piccola Wally. — Il magnifico spettacolo si chiuse con la bellissima farsa: Ballo in maschera che divertì un mondo gli spettatori.

Questa sera alle 8.30 nuovo spettacolo con molti e svariati numeri. — Lavoreranno tutti gli artisti. — Una bellissima pantomima divertirà immensamente gli spettatori.

Domenica sera ultima rappresentazione della Compagnia.

Istituto friulano
PRO ORFANI DI GUERRA

La R. Scuola Normale di S. Pietro al Natisone ha versato lire 225 pro orfani di guerra in omaggio ai Sovrani in occazione delle loro nozze d'argento.

La signora Mattiucci Lidia ved. Vanzi da Rimini in morte del figlio Elio offre al Patronato Friulano lire 30. —

La Presidenza vivamente ringrazia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
novembre 4

Osservatorio dell'Ufficio del R. Magistrato alle Acque:

Ore	Pressione	Temperatura	Vento	Forza
8	756.79	+ 10.7	N	8.8
11	756.14	+ 16.3	calma	—
18	758.37	+ 13.0	ESE	20.4

Temper. massima: + 17.0 - minima: + 8.5

Osservazioni: Ore 8 Vario caliginoso incerto — Ore 11 Vario al bello — Ore 18 Vario incerto.

Cronaca Sportiva
FOOT-BALL

Come abbiamo annunciato oggi alle 19.50 la prima squadra dell'Associazione sportiva partirà alla volta di Reggio nella seguente formazione:

Lodolo — Schiffo Pertoldi — Liuzzi I — Barbieri — De Marco — Gerace — Melchior — Moretti — Bellotto — Ligugnana.

Il nostro «undici» che seppe sempre rendere onore al suo nome uscirà indubbiamente vittorioso anche dall'incontro che i nostri si preparano a scatenare a Reggio con animo e con entusiasmo.

La linea di sostegno rafforzata dall'infaticabile Barbieri, certamente saprà bene coadiuvare l'opera degli avanti, nè meno ci vorranno smentire i terzini ed il portiere.

Non meno interessante sarà l'incontro che si svolgerà ad Udine.

Le riserve, che scenderanno in campo nella loro completa formazione, sapranno far festa agli avversari.

L'incontro avrà inizio alle 14.30.

La Commissione invita i giocatori a trovarsi in campo alle 14.

La squadra che giocherà contro il 2.o fanteria era così composta.

Pasio — Cantarutti — Mulinaris — Bastita — Foschi — Di Biasi — Liuzzi III — Liuzzi II — Gabanti — Bonino — Burra.

:: Orario ferroviario ::

Linea UDINE - GORIZIA - TRIESTE

Partenze da Udine: 1.45 (mercoledì venerdì e domenica) — 5.10 — 8 — (x) — fino a Monfalcone 11.41 — 13.45 — 17.30 (x) fino a Gorizia — 20.

Arrivi a Udine: 7.5 (x) da Gorizia — 9.10 — 13.56 (x) da Monfalcone 15.25 — 19.5 — 21.50.

Linea CASARSA-TREVISO-VENEZIA

Partenze da Udine: 2.5 (tutti i giorni (meno il lunedì) — 5.15 — 9.35 (x) 14.25 — 17.15 — 19.50.

Arrivi a Udine: 4 (x) — 9.9 — 11.10 15.40 — 19 (x) — 23.20

Linea CARNIA (Villa Santina) - PONTEFELLA - TARVISIO - VIENNA

Partenze da Udine: 4.15 (Lunedì, mercoledì e venerdì) — 5.20 — 9.25 (x) — 16.20 — 19.15.

Arrivi a Udine: 9 — 13.25 — 19.25 (x) — 22.45 — 1.15 (martedì, giovedì e sabato).

Linea UDINE-PALMANOVA-S. GIORGIO DI NOGARO-CERVIGNANO

Partenze da Udine: 5.5 — 6.5 (per S. Giorgio di Nogaro) — 11 — 18.15.

Arrivi a Udine: 8 (x) — 14.41 — 17.25 — 22.10.

Stazione Carnia - Villasantina e viceversa

Partenze da Stazione per la Carnia: 8 — 10.50 (x) — 17.25 (xx) — 18.50 (x) 21.20.

Arrivi a Villa Santina: — 6 — 12 (x) 18.20 (xx) — 19.42 (x) — 22.15.

Partenze da Villasantina: 6 — 9.30 (x) 11.15 (xx) — 17.25 (x) — 20.

Arrivi a Stazione per la Carnia: 6.55 — 10.20 (x) — 12.10 (xx) — 18.20 (x) — 20.55.

(x) Sospeso la domenica.
(xx) Si effettua solo la domenica.

LINEA UDINE - CIVIDALE

Partenze da Udine: 8.20 — 11.50 — 16 — 19.55.

Arrivi a Udine: 7.50 — 11.5 — 13.30 — 19.20.

LINEA CIVIDALE - CAPORETTO

Partenza da Cividale: 8.55 — 12,25 — 20,25 — Arrivo a Caporetto 11.10 — 14.40 — 22,40 — Partenze da Caporetto 5 — 10,23 — 16.10 — Arrivo a Cividale 7.15 — 12,40 — 18,25.

Partenze da Udine (P. G.) 7.40, 11.55 14.55, 17.20 — **Arrivi a San Daniele:** ore 9,20, 13.35, 16.35, 19.

Partenze da S. Daniele: ore 7 — 11,35 14,35, 17.45, — **Arrivi a Udine (P. G)** ore 8.40, 13.15, 16.15, 19.25

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO

Partenze da Udine: 7.30, 8.10, 9.10 10.10 11.10, 12.25, 13.25, 14.25, 15.25, 16.25, 17.25, 18.25, 19.25, 20.5.

Partenze da Tricesimo 6.45, 8.15, 9.15 10.15, 11.15, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.35.

TRAMVIA TOLMEZZO - PALUZZA

Partenze da Tolmezzo: ore 8,45 — 12,25 — 17,50 — 19,35. — Arrivi a Paluzza ore: 9,55 — 13,35 — 19 — 20,45 — Partenze da Paluzza: ore 5.10 — 6,45 — 10,35 — 16.

Arrivi a Tolmezzo: 6,10 — 7,45 — 11,35 — 17.

Tramvia Villa Santina - Comeglians:

Partenza da Villasantina: ore 9.15 — 12.15 — 20 — Arrivi a Comeglians ore 10,25 — 13,25 — 21.10 — Partenze da Comeglians: ore 4,40 — 8 — 16 — Arrivi a Villasanina ore 5,45 — 9,5 — 17,5 — 19.45.

LINEE AUTOMOBILISTICHE — DEL CIRCONDARIO di PORDENONE

Pordenone - Montereale - Maniago:

Partenze da Pordenone: ore 8, 16 — Arrivi a Maniago: 10 — 18. Partenze da Maniago: 5.30, 13 — Arrivi a Pordenone: 7.30, 15.

Pordenone - San Quirino - Maniago:

Partenze da Pordenone: 10,15, 19 — Arrivi a Maniago: 11,45 — 20,30 — Partenze da Maniago: 6 — 16,30 — Arrivi a Pordenone: 7.30 — 18

Pordenone - Azzano X - Portogruaro:

Partenze da Pordenone: 6.40, 12, 18.10 — Arrivi a Portogruaro: 8.10, 13.30, 19.40. — Partenze da Portogruaro 8,10 — 12,15 — 17,25. — Arrivi a Pordenone: 9.35 — 13,45 — 18,50.

Spilimbergo - Travesio - Clauzetto:

— Partenze da Spilimbergo: 12, 18.30. Arrivi a Clauzetto: 13.30, 20. — Partenze da Clauzetto: 6 — 15.15. — Arrivi a Spilimbergo: 7.30 — 16.45.

Spilimbergo - Sequals - Maniago:

— Partenze da Spilimbergo: 7.40, 14, 18.30. — Arrivi a Maniago: 9, 15.20, 19.50. — Partenze da Maniago: 6.10. 11.55, 18.30 — Arrivi a Spilimbergo: 7,30 — 13,15 — 19,50.

SPILIMBERGO UDINE E VICEV.

Partenze da Spilimbergo: ore 7.30. 13.50 — **Arrivo a Udine:** ore 9.15, 15.35.

Partenze da Udine: ore 12, 16.30 — Arrivi a Spilimbergo: ore 13.45, 18.15. (Gli arrivi e le partenze avranno luogo a Udine dall'Albergo «Roma» in via Poscolle. — Gli arrivi e le partenze a Spilimbergo sono in coincidenza con le autocorriere di Maniago - Tramonti e Clauzetto.

N. B. Le due corse in partenza da Udine alle 12 e da Spilimbergo alle 13.50 sono sospese nei giorni festivi.

UDINE - LATISANA

Partenze: da Latisana per Rivignano, Codroipo: 6,15, 16,45 — da Udine per Mortegliano - Pocenia - Latisana: 17.15 — Da Udine per Talmassons - Rivignano - Latisana 17,15 — da Udine per Mortegliano - Talmassons 11 — Da Udine per Campoformido - Bertiolo - Varmo 17,30 — Da Codroipo per Talmassons ore 6,55, 12,5.

Arrivi: a Latisana da Codroipo - Rivignano 9,15, 19,30 — A Udine da Latisana - Pocenia - Mortegliano: 8,35. — A Udine da Latisana - Rivignano - Talmassons 8,35 — a Udine da Talmassons - Mortegliano 14 — a Udine da Varmo - Bertiolo - Campoformido 8 — a Codroipo da Talmassons ore 8,20, 19.5.

Il servizio è sospeso nei giorni festivi, tranne che per la linea Latisana-Codroipo, sulla quale si compie la prima corsa stabilita nell'orario.

Spilimbergo - Travesio - Tramonti di Sopra: Partenze da Spilimbergo: 12 — 18,30 — Arrivi a Tramonti di Sopra: 14 — 20.40. — Partenze da Tramonti di Sopra: 5,20 — 14.30 — Arrivi a Spilimbergo: 7.20 — 16.30

Pordenone - Aviano: Partenze da Pordenone: 11,20, 19. — Arrivi ad Aviano: 12, 19,40 — Partenze da Aviano: 5.50 — 15 — Arrivi a Pordenone: 6.30, 15,40.

Pordenone - Cordenons: Partenze da Pordenone: 8 - 11.15 — 15 — 14.40 — 16.40 — 19. — Arrivi a Cordenons: 8,20 — 11.35 — 15 — 17 — 19.20 — Partenze da Cordenons 6,10 — 8,25 — 11,40 — 15,5 — 17,3 Arrivi a Pordenone. 6.30 — 8.45 — 12 — 15,25 — 17.25.

UDINE - FAEDIS - ATTIMIS
(Recapito presso Albergo «Telegrafo»)

Partenze da Attimis ore 7.30, 13 — Arrivi a Udine ore 8.30, 14 — Partenze da Udine: ore 11, 16.30 — Arrivi a Attimis: ore 12, 17.30.

NIMIS - UDINE E VICEVERSA

Partenza da Udine: 11, 18. — Arrivi a Nimis: 12, 19.

Partenze da Tarcento: ore 7.45, 9.45 12, 14, 16, 19, 19 (facolt. speciale.)

Partenze da Tricesimo per Tarcento ore 8.45, 10.45, 13, 15, 17, 19, 20.5 (facoltativa speciale.)

Gemona - Buia - Tricesimo

Partenze da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.20, 10.30, 13.45, 16.45

Partenze da Tricesimo per Gemona Buia: 8.15, 11.50, 15, 18.

:: LINEE AUTOMOBILISTICHE ::

Partenze da Gorizia: Ore 7 per Vipacco - Postumia — Ore 7.30: per Gradisca - Cervignano — Ore 12: per Cormons 12.30 per Gradisca Grad. — Ore 13: per Quisca - Dobra . Ore 17 per Aidussina - Vippacco - Ore 17 per Gradisca - Cervignano — Ore 17.30 per Cormons.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Anno 56
ABBONAMENTO
— Semestrale
DOMENICA-LUNE
Dopo la glorific
Le grandi
La riconoscenza della
agli ufficiali e a
La partenza delle
La corona di
La corona dei repub
Bandiere deco